



# LA GOMETA



# Rendiamo Grazie

## Lodiamo il Signore perché è buono

**S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E**

Nel 40° Anniversario dell'ingresso delle Suore Pastorelle in Castanea ecco alcune memorie che evidenziano tappe di un cammino provvidenziale.

**24 Giugno 1957**, festa del nostro patrono S. Giovanni Battista. Al mattino la Sig.ra Costanza Pugliatti, moglie del magnifico Rettore dell'Università di Messina, viene nella Chiesa madre di Castanea per offrire il suo cero votivo a S. Giovanni.

Subito dopo in sacrestia con insistenza mi pone una precisa domanda: "Che fare per aiutare bambini e ragazzi di questa Comunità?".



Costanza Pugliatti



Prefetto

Conoscevo bene il desiderio delle famiglie per cui fu immediata la mia risposta: "Tutti mi chiedono le Suore e lei, Signora può aiutarci".

Pochi giorni dopo, pregato dalla Pugliatti, mi presentai nel Seminario Arcivescovile di Giostra a S. E.

Monsignor Angelo Paino, pastore della diocesi di Messina, mi accolse, si compiacque e mi incoraggiò a portare avanti la felice idea. Anche S.E. il dottor Giulio Russo, prefetto di Messina mi attendeva. Egli dispose l'acquisto del terreno ex convento degli Agostiniani, attiguo al terreno parrocchiale ex chiesa Annunziata; coinvolse il direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, dottor Claudio Caponnetto, per un urgente intervento. Il geometra Giovanni Donato redige il primo progetto.

**14 Aprile 1958**, nella Chiesa Madre, all'altare di San Giovanni, viene celebrata una messa di ringraziamento. Vi partecipano 20 allievi operai del cantiere scuola ministeriale con l'istruttore Gerolamo Di Bella ed il suo aiuto Antonino Bicchieri: dovranno approntare il terreno che riceverà la nuova costruzione. Al termine della celebrazione le campane suonano a festa, gli operai con i loro attrezzi raggiungono il luogo del la-



anno  
V  
O  
T  
T  
O  
B  
R  
E  
2002

**LA COMETA**

# al Signore

## e grande è la sua misericordia

3

S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E

voro; il capitano Arturo Micali, responsabile del settore cantieri dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, da il primo colpo di piccone.

**Domenica, 28 Settembre 1958,** è la posa della prima pietra. Nell'incavo di essa un astuccio di piombo contenente la pergamena con lo scritto:



*Perché da questo luogo oggi in rovina  
possa irradiarsi per i giovani di Castanea  
la vivida luce di un'educazione cristiana  
che, nel lavoro, apra ad essi le  
vie della vita.*

In Castanea, auspice la sig.ra Costanza Pugliatti, benedicente S.E. Monsignor Carmelo Canzonieri, vescovo di Messina, S.E. Giulio Russo, prefetto di Messina, al cui generoso interessamento si deve l'inizio dell'Opera, ha posto la prima pietra dell'asilo infantile e del laboratorio per la gioventù. La pietra è stata collocata nell'uni-



Posa della prima pietra

anno  
V  
O  
T  
T  
O  
B  
R  
E  
2002



Cantiere

co ambiente triangolare dove si pensava si sarebbe eretto l'altare della cappellina.

Autorità religiose, civili e politiche di Messina furono accolte con comprensibili segni di riconoscenza.

**Dal 1961** in poi si capì che i tempi erano maturi per la richiesta delle Suore. La scelta?

Chiare furono le indicazioni di S.E. il vescovo: "Suore che abbiano forte il carisma dell'impegno nella Comunità Parrocchiale, 'le Pastorelle'. Difficoltà non poche ma sul tavolo generalizio delle richieste fu posta anche quella di Castanea. Seguirono incontri con Suor Celina, madre generale presso la Casa di Albano Laziale, un fiducioso colloquio con il servo di Dio, Don Giacomo Alberione, fondatore della

Congregazione, e sempre l'attesa delle famiglie in preghiera.

Lo Spirito Santo non stette a guardare....

Infatti il **28 Ottobre 1962** vennero in tre: Sr Maria Stella Lipparoni, Sr Imelda Paternello e Sr Giuliana Dal Bello, affidate alla nostra comunità da Madre Luigia. ....vennero quasi timide, alla Sicilia che a quel tempo tanto faceva parlare per i fatti del bandito Giuliano, vennero alla piccola gemma dei Peloritani, la nostra Castanea. Le accolse nella Chiesa Madre, a nome di S.E. l'arcivescovo, Monsignor Giuseppe Scarcella. Fu una esplosione di immenso entusiasmo.

Una continuità di **40 anni** che tanti ed immensi frutti di bene ha prodotto in Castanea e villaggi vicini. E quando la Congregazione ha espresso qualche difficoltà circa la

permanenza delle Suore nella nostra parrocchia, per la crisi vocazionale che attraversa tutta la Chiesa, è stato il provvidenziale aiuto di Monsignor Giovanni Marra e la costante affettuosità della Casa Madre generalizia e provinciale, oggi con Sr Giuseppina Alberghino e Sr Annarita Cipollone che ci hanno mantenuto un tesoro così prezioso.

Di questo dobbiamo essere riconoscenti al Signore e speriamo in un cammino sempre più proficuo per la crescita di questa nostra Comunità, consapevoli che i tempi nuovi richiedono maggiori energie, risposte adeguate e testimoni autorevoli della parola del Vangelo.

**Padre Nino Isaja**

**...il grande giorno...**

**5**



**S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E**

anno  
V  
O  
T  
T  
O  
B  
R  
E  
2002

**...Sr. Maria Stella, Sr. Imelda e  
Sr. Giuliana accolte da Padre Nino.**

**LA COMETA**

# Don Giacomo Alberione le sue figlie

S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E

anno  
V  
O  
T  
T  
O  
B  
R  
E  
2002

Le *Suore di Gesù Buon Pastore*, familiarmente conosciute con il nome di Pastorelle, sono nate come Congregazione il **7 Ottobre 1938** a Genziano di Roma, non molto distante da Albano Laziale, dove nel 1954 si costituirà poi la Comunità di Casa Madre, per molti anni testimone della crescita e dello sviluppo della nuova famiglia religiosa.

E' una delle cinque Congregazioni religiose della *Famiglia Paolina*, che Don Giacomo Alberione (1884-1971), seguendo l'ispirazione dello Spirito, ha generato come padre e fondatore. Già negli anni 1907-1908, Don Alberione, giovane prete della diocesi di Alba (Cn) e proprio durante un'esperienza pastorale, capi quanto fosse importante nella parrocchia una presenza femminile che affiancasse i sacerdoti nella cura del popolo di Dio.

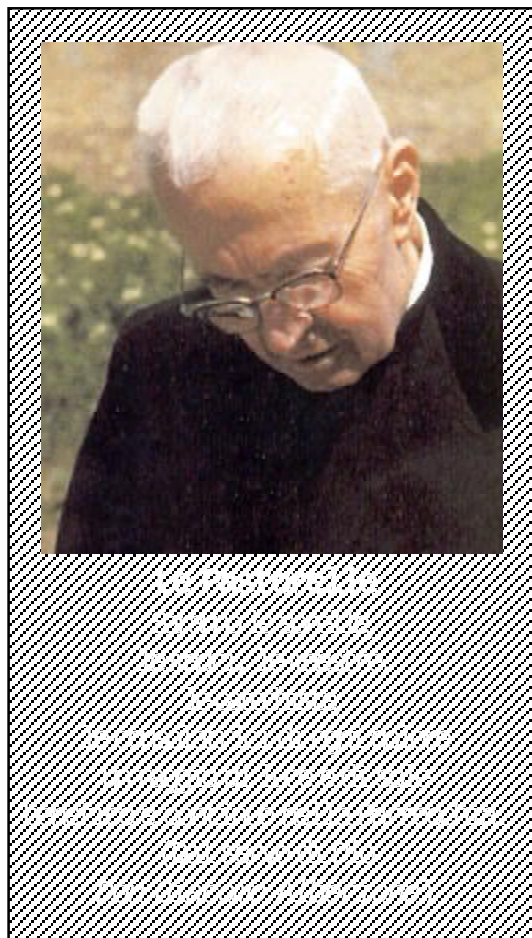
Tuttavia questa ispirazione ha atteso trent'anni per venire alla luce, mentre già si vedevano i frutti della chiamata a *"fare qualcosa per il Signore e per gli uomini del nuovo secolo"*, che Don Alberione aveva accolto dalla luce dell'Eucaristia, nella notte tra il 1900 e il 1901, pregando nel Duomo di Alba.

Infatti il sorgere della Società di San Paolo (1914), delle Figlie di San Paolo (1915), dell'Associazione dei Cooperatori laici (1917), delle Pie Discepoli del Divin Maestro (1924) traduceva il forte orientamento di Don Alberione per una missione che comunicasse il Vangelo a tutti gli uomini, assumendo i mezzi offerti dal progresso, considerati come doni di Dio e via privilegiata per far penetrare il mes-

saggio di Cristo nella cultura del tempo. Una vera profezia questa, se consideriamo come l'attuale evoluzione culturale trova proprio nella comunicazione lo spazio del suo verificarsi, spazio carico, oggi come allora, di potenzialità e di contraddizioni.

E alla nascita delle Suore Pastorelle seguirà ancora quella delle Suore Apostoline (1959) e di altri quattro Istituti secolari aggregati (1960): Gabrieline, Annunziate, Gesù Sacerdote, Santa Famiglia. Una fecondità straordinaria che si comprende a partire dal desiderio di Don Alberione che il Vangelo arrivasse ad ogni cuore, in ogni ambiente, che tutti diventassero apostoli, con lo stesso infaticabile spirito di San Paolo. Gli inizi della Congregazione hanno conosciuto le difficoltà della guerra, ma già nel 1946 il Fondatore inviò le prime suore missionarie in Brasile e da allora l'esperienza missionaria si è estesa all'Australia (1955), all'Argentina e Colombia (1964), alle Filippine (1965), alla Germania (1969), alla Venezuela (1972), alla Corea (1983), al Cile e Perù (1986), all'Uruguay (1993), al Messico (1995), all'Albania (1997), alla Bolivia e al Gabon (1999), al Mozambico (2000).

Oggi le Pastorelle nel mondo sono 568, di cui 285 in Italia, distribuite in 29 comunità nel Nord e 25 nel Sud. Alle Suore Pastorelle don Alberione



da sempre ha presentato Cristo Buon Pastore come il centro della loro vita e la comunità parrocchiale come lo spazio della loro missione pastorale. Il buon Pastore è sempre vicino al suo popolo, conosce e accoglie ogni persona, ascolta, accompagna, di tutti si interessa, è attento ai più deboli, non abbandona nella notte, apre la strada per il cammino, offre il pane della parola, prepara la mensa dell'Eucaristia. Ma tutto questo il Signore lo fa offrendo la vita; non è un mestierante, è il Pastore crocifisso e risorto che nella sua Pasqua riconcilia gli uomini perché siano un solo popolo, un popolo nuovo radunato nell'unità e nella comunione, che diventa voce e segno del Suo Signore, in ogni tempo, in ogni generazione. Questa è la Chiesa, un mistero grande! La comunità parrocchiale è un segno della Chiesa; non è innanzitutto una struttura, un

territorio, un edificio. Come i documenti magisteriali sostengono, la parrocchia è piuttosto la famiglia di Dio, una fraternità animata dallo spirito di unità, in un certo senso è la chiesa in mezzo alle case dei suoi figli. Le Pastorelle hanno dunque il dono e la responsabilità nella Chiesa di condividere la missione del buon Pastore: innanzitutto con una vita visibilmente vicina ai fratelli, accogliente e familiare, rispettosa dell'ambiente, aperta a tutti, giovani e anziani, piccoli e adulti. Una presenza semplice, umile ed efficace, che Don Alberione descriveva, come quella di "madri e di sorelle, il cui amore non è un sentimento vago, ma un amore ben determinato, vero, completo, che si mette a disposizione delle anime senza nessun limite".

Ma la costante preoccupazione di ogni Pastorella è l'edificazione della comunità cristiana; che i fratelli incontrati o da incontrare, quelli conosciuti e non conosciuti, facciano esperienza del Signore e della sua Chiesa, si sentano accolti nella comunità e ne diventino a loro volta testimoni. Diverse possono essere le espressioni apostoliche vissute dalle Pastorelle: il servizio della Parola nell'evangelizzazione e nella catechesi, l'animazione della liturgia e della carità, la formazione a tutti i livelli e in particolare degli operatori pastorali, l'ambito educativo della scuola, l'incontro con le famiglie, con

le persone sole, con gli ammalati. Comunque tutto questo è orientato all'edificazione della comunità e sempre ha la connotazione della condivisione e della collaborazione con i pastori e con i laici, caratteristiche irrinunciabili del carisma delle Pastorelle. Condividere e colla-



borare vuol dire innanzitutto, riconoscere l'altro come fratello e come dono, nella sua specifica vocazione e ministerialità, è orientare gli sguardi nella stessa direzione, è sentirsi corresponsabili per un cammino comune, è darsi stima e fiducia, è cercare la comunione al di là delle diversità, è suscitare nuove collaborazioni, è anche saper affrontare le difficoltà con lo spirito evangelico dell'accoglienza e del perdono. Tessere la tela della comunione è un modo profetico di stare nella Chiesa e nel mondo, che offre speranza agli orizzonti troppo corti, ma diffusi, del fare da sé.

Maria, madre del buon Pastore e divina pastora, i santi apostoli Pietro e Paolo sono, insieme, i modelli del ministero delle pastorelle e a loro ogni giorno sono affidate nella preghiera le necessità del popolo di Dio. Se le Pastorelle vivono in comunità è proprio per fare esperienza di fraternità e di

riconciliazione in Cristo, perché ciò che testimoniano sia il frutto di una quotidiana crescita nella fede e nell'amore, perché il mandato della Chiesa di servire il popolo di Dio sia accolto e condiviso come comunità. Come ogni dono dello Spirito, anche quello delle suore Pastorelle è prezioso, ma "posto in vasi di creta". La consapevolezza di questo è sorgente di responsabilità, ma insegna

anche a guardare a Colui che è la fonte di ogni dono e di cui non si può che essere solo un piccolo segno.

Ogni Pastorella sa che la propria vita è consegnata al disegno del Padre nella Congregazione, un disegno a cui deve restare sempre aperta, con la gioia di chi appartiene al Signore e alla sua Chiesa e che cammina nella speranza di consegnare al "Pastore grande delle pecore" insieme alla propria vita, quel popolo amato come membra del Corpo di Cristo, unico sposo e Signore.

**Suor Annarita Cipollone**



Il tempo non cancella proprio tutto. E' difficile dimenticare i momenti dolorosi ma per fortuna anche le cose belle rimangono impresse ... fanno parte di noi.

Questo è un anno memorabile per il nostro paese. Il 28 ottobre, di 40 anni fa, facevano il loro ingresso nella nostra comunità di Castanea le Suore di Gesù buon pastore.

Avevo circa 30 anni e, vista la mia partecipazione attiva in parrocchia, vissi quei momenti intensamente. Ricordo che era estate quando Grazia Celi, Lilla Giannone e Giovanna Ficarra erano indaffarate nel preparare una casa accogliente per l'arrivo delle Suore. Come una mamma che prepara il necessario per la figlia che si sposa, così tutto era in moto per il grande giorno.

La casa era pronta e la mattina del 28 ottobre mi unii anch'io al gruppo che andò alla stazione centrale di Messina per accogliere le tanto attese "Pastorelle": Suor Maria Stella, Suor Imelda e Suor Giuliana.

Dopo l'arrivo, le suore, si fermarono dalle Paoline e in serata furono accolte da tanta gente nella chiesa madre di san Giovanni. Fra le autorità presenti oltre a Mons. Scarcella c'era la Madre superiora dell'ordine. Dopo la celebrazione andammo tutti al convento, entrammo per visitare le stanze e la superiora ci disse: "solo per oggi, poi chiusura"!!!

Subito le suore visitarono tutte le famiglie del paese e con pochi mezzi diedero vita alla scuola materna. Ricordo le grandi difficoltà, e non solo di carattere materiale ma soprattutto di comunicazione. Un giorno suor Giuliana mi confidò che era preoccupata perché non riusciva a farsi capire dai bambini, non sapeva come dire loro: "in piedi"!; "seduti"! e io le suggerii di dire loro: "iuggitibi, sittativi"...e funzionò. Per fortuna non si perdeva d'animo, la sua energia si vedeva non solo nei rapporti con i fedeli ma in ogni occasione, e non si scoraggiava se nell'emergenza doveva usare la sega, la vanga o altro. Erano tempi d'oro! Ricordo con nostalgia gli incontri di preghiera nei quartieri, le feste di gioia al convento. Il convento era come casa mia e non solo per me.

Non posso certo dimenticare l'affetto di suor Imelda

che in un momento particolare della mia vita mi è stata vicina, oltre ad assistere mia madre nella morte. Era bravissima col ricamo e in modo particolare con l'applicazione sul tessuto, dei fili d'oro.

Suor Maria Stella era brava come "regista". Quante recite per i vari periodi dell'anno si sono fatte! Infine non posso non parlare di suor Assunta, quanto conforto mi ha dato. Sempre pronta all'ascolto e quanti consigli...mi diceva: "pensa di giorno in giorno, non ti preoccupare per il domani...".

Che aggiungere a tutto questo, solo grazie a tutta la famiglia delle pastorelle, a tutte le suore che sono state nella nostra comunità, che tanto mi hanno aiutato e continuano ad aiutarmi nel cammino della mia vita.

**Lentini Maria**



# Vi porto nel mio cuore

9

S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E

Non ero che una bambina, ma ricordo con chiarezza il giorno in cui le Suore Pastorelle arrivarono a Castanea. Alla Messa di Benvenuto, quella sera, tutti guardavamo con una certa curiosità quelle quattro giovani suore venute da così lontano, quasi fossero giunte da un altro pianeta. Sapevamo che da quel momento avrebbero vissuto nella nostra comunità, che si sarebbero dedicate a tutti noi, ma nessuno, forse, si immaginava quanto velocemente sarebbero diventate parte di noi, delle nostre vite. Non è servito molto tempo ad affezionarci a loro e creare quel rapporto di fiducia che è proprio solo delle lunghe convivenze. E man mano che i mesi e gli anni passavano, abbiamo avuto modo di apprezzare più concretamente il loro impegno, il loro operato, il loro grande cuore. Quante cose abbiamo fatto insieme! Quanti momenti di emozioni forti e di gioia vera abbiamo condiviso! Ricordo con un po' di nostalgia le domeniche pomeriggio vissute al convento. Il cortile brulicava di bimbi, adolescenti, giovani, adulti. Tutti insieme a tra-

scorrere momenti di svago, di gioia pulita, semplice.

Quell' appuntamento era diventato così importante da non poter immaginare che una domenica ne fosse priva. E poi i campeggi estivi, gli incontri di preghiera. Momenti magici, speciali, in cui si dava spazio a riflessioni profonde, condivise assieme. Istanti in cui si imparava a rispettare gli altri, ad aprire il proprio cuore mettendo da parte i piccoli egoismi, le rivalità che la natura umana così bene conosce. Imparavamo a socializzare, a volerci bene, tenendo come punto di riferimento le parole del Cristo. E ancora mi sovviene delle ore di lavoro che richiedeva la preparazione di recite e



rappresentazioni scherzose o serie, che riscuotevano tanto successo. Gli applausi della gente accarezzavano la nostra felicità, e la consapevolezza di aver superato la timidezza, vinto l'emozione ancora una volta. E di essere diventati più forti e sicuri. Tutto questo rammento, quando penso alla mia giovinezza. Tutto ciò mi porto dentro, e radici solide mi legano a quelle

suore che tanto hanno contribuito alla mia crescita e che ora sono tacite custodi dei miei ricordi più dolci. A loro va il mio caro saluto e un grazie sincero, colmo di tutto il mio affetto.

**Giovannella Espro**



amo  
V  
O  
T  
T  
O  
B  
R  
E  
2002



Parlare della presenza delle suore "Pastorelle" a Castanea e dei ricordi personali che mi ispirano, non è molto semplice per me perché sono passati tanti anni e perché mi sento di dire con tutta sincerità che sono state delle persone fondamentali nella mia crescita di persona e di cristiano.

Al loro arrivo, nel 1962, avevo 3 anni e così ho avuto la possibilità di conoscerle sin dall'asilo che ho frequentato per tre anni. Se ripenso a quegli anni ormai lontani mi si accavallano tanti ricordi, alcuni ormai sbiaditi, altri curiosi, ma tutti piacevoli: dal modo in cui bisognava salutarle ("Sia lodato Gesù Cristo", op-

pure "Cristo regni"), al loro modo di parlare in italiano con una cadenza per me sconosciuta ed anche un po' ridicola; dalla loro presenza in Chiesa sempre discreta ed attenta, al vederle in giro per Castanea alla guida della macchina prima e del pulmino poi. Persone, comunque, che sono state capaci di capirci e di integrarsi con noi e che, allo stesso tempo, sono riuscite a stimolare la crescita umana e cristiana della nostra comunità parrocchiale. Anche i loro nomi (Giuliana, Imelda, Ludovica, Chiara, ecc.) evocavano in noi, abituati da sempre a Giovanna, Maria, Concetta, ecc., qualcosa di diverso e, a volte, di curioso.

La loro presenza in un ambiente allora fondamentalmente maschilista, ha avuto un impatto molto forte ed un significato di grande emancipazione per tutto il paese. Senza dubbio ci hanno aiutati a capire meglio la nostra storia e a rinnovarci come persone e come cristiani.

Grazie anche alla loro testimonianza ho imparato e capito che il Dio del Cristianesimo è un Dio di amore e di bontà e non un Dio che giudica e punisce. Quando penso al loro modo di vivere la propria vocazione religiosa mi viene in mente soprattutto la semplicità e la profondità che hanno sempre dimostrato durante la loro presenza a

anno  
V  
O  
T  
T  
O  
B  
R  
E  
2002

Castanea, mai separate da una autentica umanità. Per me ricordare le suore "Pastorelle" significa pensare contemporaneamente a delle persone consacrate e a delle donne che non hanno mai evitato di presentarsi per quello che effettivamente erano. Ed infatti, a pensarci bene, abbiamo avuto il dono di conoscere e vivere con persone dolci ma anche energiche, con donne che lavoravano in silenzio ma anche capaci di stare in prima linea, che sapevano ascoltare ma che, se era necessario, prendevano l'iniziativa.

In tanti momenti della mia vita di cristiano appartenente alla comunità parrocchiale di Castanea, le suore "Pastorelle" hanno rappresentato un punto di riferimento fondamentale: dagli anni dell'asilo, come ho detto prima, alla preparazione alla prima comunione, al servi-



zio all'altare come chierichetto, alla catechesi del gruppo di preadolescenti, fino all'attività di catechista coi ragazzi della scuola media. In tutte queste situazioni Giuliana, Ludovica, Piera, Chiara, Beatrice e tutte le altre suore che sono passate dalla nostra comunità mi hanno aiutato a capire il significato e l'importanza di quello che stavo fa-

cendo.

Sono convinto, con tutta sincerità, che senza la loro presenza e la loro testimonianza Castanea oggi sarebbe molto diversa, e la stessa cosa sono sicuro di poter dire di me stesso come uomo e come cristiano. Per questi motivi tutti noi appartenenti alla comunità cristiana di Castanea, anche quelli ormai lontani fisicamente da essa, dobbiamo essere grati al Signore per questo dono che ancora si ripete, e grati a Padre

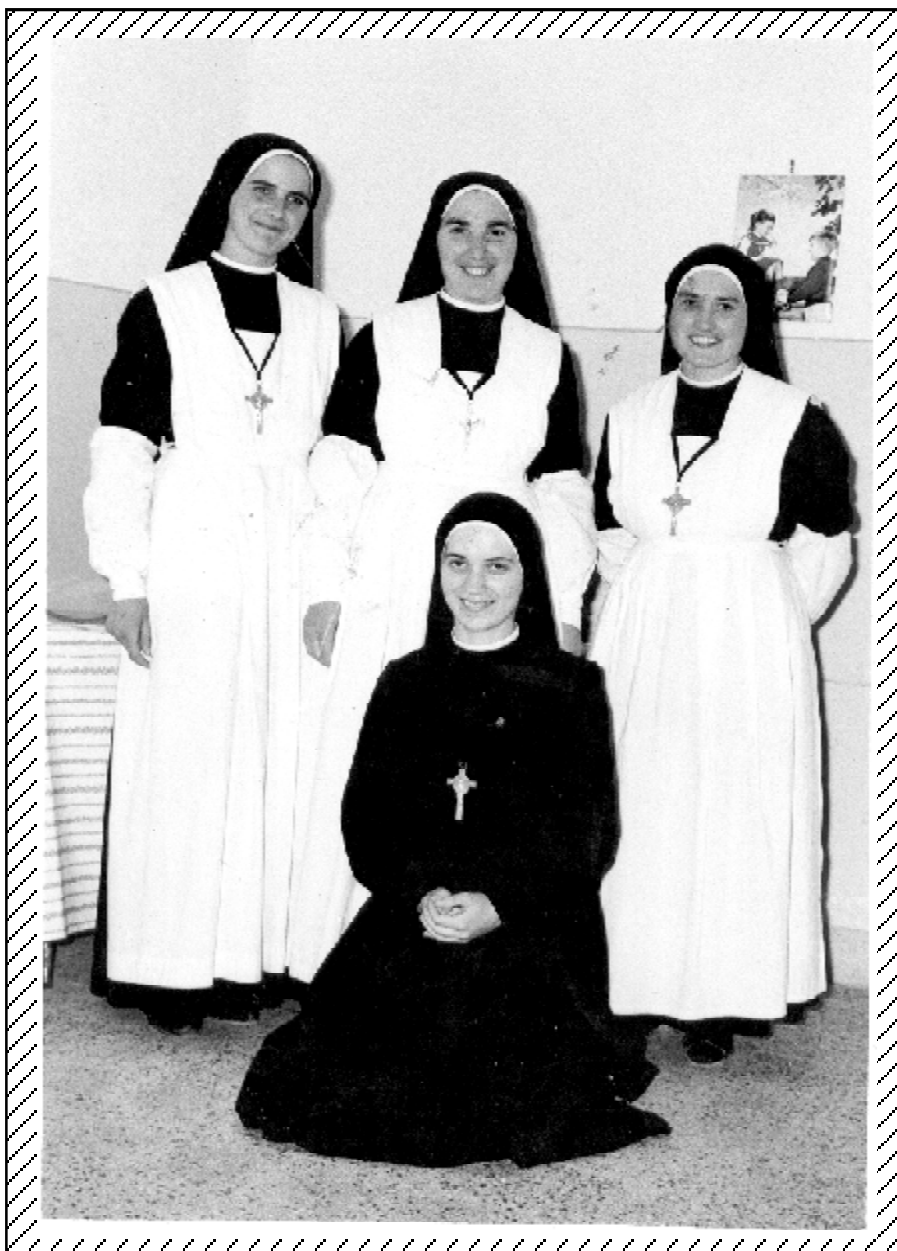
Nino che ha avuto l'intuizione di chiamare nella nostra parrocchia le "Figlie di Gesù Buon Pastore".

Purtroppo mi è impossibile, per ragioni di lavoro e di famiglia, essere presente nei prossimi giorni quando tutta la comunità parrocchiale si stringerà intorno alle nostre Suore per ricordare i 40 anni di presenza fra noi, ma sarò sicuramente presente con la preghiera e con il pensiero grato al Signore e a loro per tutto quello che ho ricevuto.

**Giacomo Giunta**



Quarant'anni fa l'arrivo delle suore è stato per Castanea una ventata di spiritualità che ci ha uniti in una grande famiglia. Infatti, tutto per noi era livellato nella semplicità paesana e loro hanno contribuito ad elevare lo spirito accrescendo la nostra fede. La nostra gioventù trascorsa con loro, si è arricchita di tante cose che ci sono servite a formare le nostre famiglie. Spesso quando ci incontriamo, ritornando indietro con la mente, riviviamo i bei pomeriggi e le belle serate trascorse insieme a loro. Siamo rimaste molto unite ad alcune di loro, specialmente a Suor Giuliana "la splendente", con la quale periodicamente ci sentiamo soprattutto quando abbiamo il bisogno di confidarsi con qualcuno, dato che è stata ed è per noi una guida sia spirituale che morale.



anno

V

O  
T  
T  
O  
B  
R  
E

2002



A distanza di molti anni possiamo dire che la fiammella che quelle suore hanno acceso dentro il nostro cuore ancora illumina il percorso della nostra vita.

Maria Giovanna, Caterina e  
Gian Pina.

# 40 anni di comunione

13

S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E

*In questo 40° anniversario dell'arrivo a Castanea delle Suore Pastorelle rivedo il mio passato. Le suore hanno fatto parte della mia vita. Ricordo il giorno in cui sono arrivate a Castanea, nella Chiesa di San Giovanni. Eravamo tutti riuniti ad aspettare con ansia questo momento. E' stato emozionante vederle arrivare con il loro abito lungo e il loro viso così tenero e giovane. Tutti insieme, quasi in processione, dopo la messa siamo andati a vedere la casa che li avrebbe ospitate, il convento che fino ad allora avevamo solo potuto ammirare da fuori. Abbiamo visitato tutte le stanze interne dove con il passare degli anni si sono succeduti una serie di eventi, lì dove si sentono ancora sorrisi festosi di bimbi e ragazzi impegnati a festeggiare insieme con canti e balli tutte le domeniche e i giorni di festa. Nella mia mente non dimentico il sorriso, le parole di conforto, la voglia di vivere e di donare agli altri gratuitamente di ciascuno di loro; Suor Giuliana quando sulla sua 600 passava salutando tutti per le strade così strette del nostro paese; Suor Chiara*

*quando le facevo compagnia e con il pulmino andavamo a prendere i bambini per portar-*

*li all'asilo; Suor Assunta che con il suo sorriso dolce riempiva le mie giornate e poi ancora Suor Imelda, Suor Maria Stella, Suor Beatrice, Suor Gabriella, Suor Maria Teresa, Suor Gemma, Suor Pia e tutte quelle che si sono succedute negli anni. Molti anni della mia vita trascorsi a contatto con loro, con i bambini mi hanno dato tanto. Per me era una gioia immensa cucinare per loro, tutti mangiavano con appetito, nel viso di ognuno di*



*loro c'era la felicità, l'innocenza di bambino. I giochi con loro, i racconti, le fantasie, i pianti, i rimproveri, le risa. Tutti sono diventati grandi, hanno a loro volta dei bambini ma quando mi incontrano per strada ricordano la mia pasta al pomodoro e le mie frittate grandissime. Il tempo non si è fermato e gli anni sono passati, ma tutto ciò continua ancora. Ho un buon rapporto con loro, le ho sempre considerate come sorelle, mi hanno sempre accolto a braccia aperte e mi hanno aiutata nei momenti difficili riempiendo il mio cuore con le loro parole di conforto. Ringrazio tutte perché hanno reso il mio*

*cammino di vita gioioso con la loro presenza spirituale e materiale.*

**Caterina Zona**

I fedeli che curiamo in modo particolare la chiesa della martire alessandrina riviviamo il 40° della venuta delle suore a Castanea con grande gioia. Ci sembra di tornare indietro negli anni quando venivano a visitare le famiglie del quartiere svolgendo parte del loro apostolato, continuato poi da quelle suore che si sono succedute. Un ricordo indelebile lo ha lasciato Sr. Gemma Alba Nazzari per la disponibilità che ha sempre avuto per la chiesa di Santa Caterina dove con le sue parole e il suo sorriso trasmetteva in tutti noi quel carisma che ci doveva proiettare nel futuro. Noi ci auguriamo, anzi ne siamo certi, che dal cielo ci accompagna e ci guida col suo sorriso e la sua dolcezza.

**La direttrice**

anno  
V

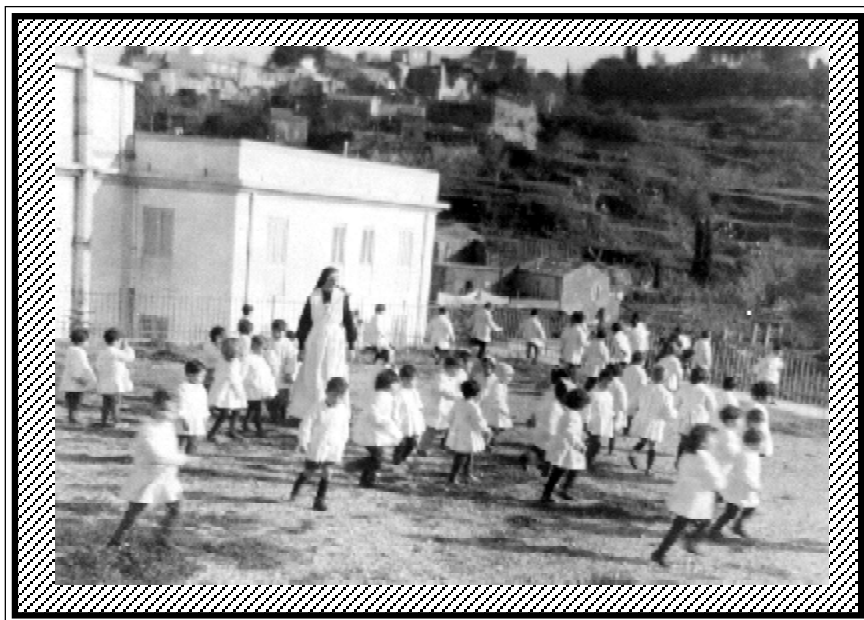
O  
T  
T  
O  
B  
R  
E

2002

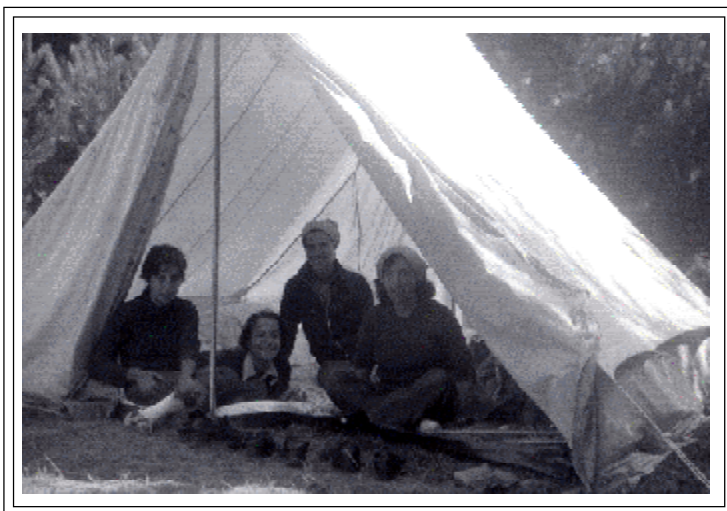
LA COMETA

# 14 *Indietro nel tempo . . .*

S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E



40 anni di ricordi, di memorie rispolverate, riaffiorate nelle nostre menti e il cuore si allarga, un sorriso sfiora le nostre labbra e un sussurro di nomi, nomi a noi tanto cari. Suor Giuliana, Suor Maria Stella sono l'inizio di una lunga vita pastorale ricca di umanità cristiana che si insidia nella nostra comunità. I cancelli del convento si aprono alla vita, alla gioia, alla crescita di piccini, giovani, adulti, tutti insieme per intraprendere un cammino di fede, sostenuti dalle nostre Suore Pastorelle. In quelle stanze spaziose e luminose i giovani accorrono sempre di più, alla ricerca spasmodica di qualcosa. Vi trovano l'amore, la gioia di stare insieme, di comunicare. Tutti insieme si gioca, si ride, si mangia, si dorme, si prega, si fa comunione di tutto e si vorrebbe fermare il tempo.



Il tempo per noi è passato, i valori umani e cristiani sono in noi rimasti, ma la nostra giovinezza è ancora lì, chiusa in quelle stanze preziose, a spiare il mondo, pronta a raccontare una storia, una storia nata proprio lì, 40 anni fa.

Grazie a tutte le Suore Pastorelle che si sono succedute negli anni, che con la loro bontà ed umiltà hanno arricchito la nostra vita.

*Mariella Smedile*

anno

V

O  
T  
T  
O  
B  
R  
E

2002

LA GOMETA

# SUOR PIERA

15



S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E

Suor Piera, all'anagrafe Graziella Zanella, ha prestato la sua preziosa collaborazione nella comunità di Castanea durante la sua giovane età.

Sempre coerente agli impegni cristiani assunti col ruolo di pastorella, diede forma agli insegnamenti di Don Giacomo Alberione. Volle materialmente usare quei mezzi di comunicazione che all'epoca si disponeva in parrocchia, per arrivare a quelle giovani menti e giovani cuori, tramite la stampa, il registratore, il proiettore, il ciclostile, per trasmettere e comunicare la parola di Dio vista e portata nel quotidiano, la preziosità della vita che deve spingere ogni persona ad operare nel bene e nell'umiltà. Ma l'insegnamento maggiore è stato l'esempio pratico del suo vivere da umile e ubbidiente, disponibile e premurosa, all'ascolto di chi si rivolgeva a lei coi dubbi e le incertezze dell'adolescenza, con la gioia di un traguardo superato, o con le sofferenze che la vita riserva.

A volte sempliciona e pasticciona, sopportava

i momenti peggiori con grande dignità, facendo parte di quella schiera di cristiani che nel silenzio operoso danno senza limiti, senza chiedere mai, forse incoscienti, o forse consci invece delle proprie responsabilità.

Suor Piera si dedicò attivamente alla catechesi, dimostrando sicurezza e comprensione; forte del suo bagaglio culturale e cattolico, allargò il senso della catechesi fino a portarla nei campi-scuola, nelle escursioni, nel cineforum, nel recital.

Il periodo trascorso qui a Castanea è stato breve, tuttavia sufficiente a chi le è stato vicino a raccogliere i semi, che successivamente hanno portato frutto e ancora ne porteranno.

A questo punto, nell'interpretare altresì, la volontà di quanti condividono quanto è stato scritto, si ringrazia suor Piera, per la sua missione nella nostra comunità.

**Patrizia Denaro**

anno  
V  
O  
T  
T  
O  
B  
R  
E

2002

L'occasione del quarantesimo anno della presenza delle suore Pastorelle a Castanea è per la mia generazione l'opportunità per ripercorrere la propria vita. Quando le suore sono arrivate a Castanea avevo appena cinque anni e sono stato tra gli allievi del primo anno di asilo; era ancora possibile in quegli anni per un bambino andare da S. Caterina al convento da solo e a piedi -quanto è cambiata la vita di paese!. Ho avuto la fortuna quindi di incontrare tutte le suore che si sono susseguite e che hanno scandito gran parte dei momenti importanti della mia vita. La preparazione alla prima comunione vissuta tanto intensamente che ricordo ancora tutto dalle prove all'uscita da Gesù e Maria, al giglio bianco, la processione -il rigore con il quale ci guidava Suor Giuliana. Con loro e con gli allievi salesiani l'avvio delle prime attività sportive, le prime avventure in giro per la città quando quattordicenne accompagnavo i ragazzi poco più piccoli alle partite e quando non c'era più l'autobus arrivava un pulmino con al volante una suora a risolvere i timori di noi ragazzi. Certo abbiamo avuto la fortuna di poter fare con queste persone che ci hanno dedicato una parte importante della loro vita una esperienza cristiana impareggiabile. La preparazione dei cineforum, dei recital, delle attività catechistiche è stata esperienza cristiana. Sono tante le suore (Giuliana, Imelda, Piera, Gabriella, Ludovica, As-

Beatrice, Pia...) segnato in modo percorso della ognuna di esse messo di costrui- del mio essere esse alcune han- mente contribu- più pieno e più nell'esperienza Chiara una sua- ta per sostituire na ha caratteriz- anni di perma- modo del tutto

dandoci la possibilità di fare una esperienza di fede così forte che qualsiasi impegno per aiutare le persone in qualsiasi parte del mondo veniva vissuto con entusiasmo, con la gioia, che solo l'esperienza cristiana può dare. Proprio in quel periodo è cominciata la mia esperienza in parrocchia, e dopo qualche anno sotto la sua attenta guida ho cominciato a collaborare nella catechesi agli adolescenti. Lei mi ha trasmesso un forte senso della comunità e della parrocchia dando sempre una risposta che metteva al centro il parroco e a lui riconduceva le mie perplessità e quelle dei miei giovani coetanei. Quanti incontri per montare i compi in Sila a Linguaglossa e poi ancora in Sila con



s u n t a ,  
che hanno  
indelebile il  
mia vita,  
mi ha per-  
ire un pezzo  
uomo. Tra di  
no sicura-  
ito in modo  
significativo  
di fede. Suor  
rache arriva-  
Suor Giulia-  
zato i suoi  
nienza in  
personale



il chiaro obiettivo di far acquisire a noi laici la responsabilità di azioni pastorali. Ricordo le riunioni al convento che iniziavano sempre con un momento nella Cappella sia che fossero di preparazione delle attività, o di preparazione catechistica o solo conviviali. L'apertura alle attività della diocesi vissute insieme come le settimane teologiche di quegli anni apparivano a noi assetati di sapere come un pane che da soli non saremmo riusciti a procurarci. Con Suor Chiara ogni momento ogni attività anche la più banale è stato cammino cristiano, modo per avvicinare sempre verso un cristianesimo concreto e di testimonianza. Sono stati anni importanti per tutto il gruppo che ha

sviluppato un percorso d'amicizia e d'esperienza concreta del cristianesimo che ci ha fatto sentire cambiati, con un forte senso di dovere verso gli altri anche svolgendo le attività che la vita ci assegnava (lavoro, studio...). Quando, andata via da Castanea, affrontava la preparazione per andare in missione in quel Perù travagliato da Regimi corrotti dai narcotrafficienti e devastati da una guerriglia (Sendero Luminoso) sembro a noi che gli eravamo stati accanto come la scelta ovvia di chi aveva maturato un'esperienza di Cristo che non poteva che portare alla missionarietà. Ci siamo rivisti ogni volta che è tornata in Italia riportando testimonianze dei bisogni di quel popolo; bisogni sia spirituali che materiali, e lo ha fatto con la freschezza di sempre, con la sicura speranza che solo la fede in Cristo sa dare. Sì, è proprio scorrendo il film di questi anni che mi rendo conto di quanto fortunata sia stata la mia generazione che ha potuto conoscere e vivere queste testimonianze.

Gianni Ammendolia



La domanda mi sorge spontanea: avranno i nostri cortesi lettori la pazienza di leggere da cima a fondo tutti gli articoli della Cometa che in questo numero speciale risulterà, per forza di cose, monotematica? Coraggio! Leggete tutto, le Pastorelle lo meritano! A proposito: tanti auguri!

Siccome so già (immagino) che ci sarà in tali articoli tanta nostalgia, tanta poesia, tanto “come eravamo” e “come era bello allora”, mi permetto di fare la guastafeste e di mettere qualche nota stonata per rompere la monotonia delle sviolate.

Continuo perciò come ho cominciato, ossia con un'altra domanda: “fu vera gloria?”. Provo a dare “l'ardua sentenza”.

Certamente grandi furono i meriti delle prime suore pastorelle, animate da giovanile fervore e fresco entusiasmo, ma ai loro incontestabili meriti si deve associare l'analisi di una società dell'epoca molto più... ingenua, più tradizionale, meno violentata dalla modernità, che tutto sta corrompendo in maniera brutale e incontrollabile. Voglio dire questo: era l'epoca per esempio in cui le mamme non lasciavano ancora uscire le figlie come e quando volevano, sicché andare in parrocchia, si faceva certo per zelo religioso e per l'innegabile ascendente delle suore, ma era anche l'unica occasione di uscita, e magari l'unica per incontrare il ragazzino e i coetanei. Io credo che

molte coppie che adesso vivono felicemente sposate, si formarono sotto le ali di Sr. Giuliana, che non avrà mancato di vigilare come un angelo custode e di saper usare anche que-



sto stratagemma per far venire i giovani in chiesa. Non è mica una critica questa, anzi una lode alla sua abilità! Inoltre si era ancora nell'epoca in cui bastava veramente poco per sentirsi felici, e gli svaghi della parrocchia erano più che sufficienti.

Oggi tutti, e i giovani in primo luogo, sono saturi di tutti i divertimenti possibili e immaginabili, le possibilità sono infinite, e il “di tutto e di più” sfocia, ahimè in qualche

caso, nella ricerca dell'impossibile e ci s'illude di trovarlo nei cosiddetti paradisi artificiali. E allora sì che c'è da rimpiangere l'epoca d'oro, in cui si era felici con niente!

Io ero piccola allora, si festeggiano i quarant'anni di permanenza a Castanea, ed io ne ho trentasette, sicché la mia analisi può risultare parziale e sicuramente insufficiente.

Quelli della mia età ricorderanno come me un mitico quartetto che accompagnò la nostra infanzia: Sr. Giuliana, Sr. Piera, Sr. Ludovica e Sr. Gabriella, alla quale abbiamo ridato il benvenuto fra noi già da qualche tempo. Della prima ho un tenero ricordo che interessa solo me ma che voglio riportare per la sua appunto poeticità, contravvenendo a quanto mi ero proposta. Ho fatto poco asilo (oggi scuola dell'infanzia) perché ero sempre malata e allora non avevano ancora

inventato le magiche fialette per rinforzare il sistema immunitario! I bambini dell'asilo dovevano sfilare per le vie di Castanea vestiti in maschera, quindi carnevale, quindi pieno inverno. Mia madre aveva detto assolutamente no, ché altrimenti mi sarei ammalata e il mio caro

Santacaterina raccomandava sempre di non farmi “prendere fresco”. Sr. Giuliana che sapeva delle mie numerose occasioni di divertimento mancate, s’incaponì, dovevo assolutamente esserci. Ricordate quei bellissimi vestiti neri che indossavano allora le suore? Oh, come le vedevo belle, alte, maestose con quelle divise, mi sarei fatta suora solo per indossare quei vestiti! Ebbene feci la sfilata sotto la sopravveste nera di Sr. Giuliana, tenendo fuori solo il faccino per guardare gli altri correre liberi di poter sudare, ma per me fu una grande gioia lo stesso ed un privilegio stare appiccicata alle gonne di Sr. Giuliana.

E come non ricordare la dolcissima Sr. Piera nostra insegnante di catechismo alle elementari? Ricordo la sua timidezza e il suo garbo, non rammento alcuna sgridata in classe, probabilmente perché non ci fu mai! Ma anche qui, come sopra, c’è da dire che anche i bimbi allora erano diversi, più calmi e rispettosi dell’autorità scolastica.

Ludovica seguì sempre il coro, era presente a tutte le prove e alle celebrazioni su con noi all’organo ammonendoci sovente per farci rispettare il silenzio. Peccato che da allora in poi nessuna suora ha seguito più il coro che si sente orfano di quella preziosa presenza, e – come dire – alle volte dissociato dalla grande Famiglia che è la chiesa. Negli anni si avvicendarono tante altre suore, e nel ricordarne alcune, non posso non provare tristezza per la loro improvvisa partenza dalla nostra comunità; ma il loro voto di obbedienza lo imponeva, anche se a noi sembrava che fosse avvenuto proprio sul più bello!

Ma di una delle ultime con cui sono stata più a contatto conservo un caro ricordo. Grande Sr. Pia! Perché?

Per la sua aria e il suo aspetto materni; ho in mente l’immagine di lei che spolvera l’altare e prepara gli arredi le domeniche mattina mentre noi ci mettevamo in postazione per

**Tutte le volte che avevo bisogno le chiedevo di pregare per me, so che lei lo faceva e questo mi rassicurava (le suore sono raccomandate presso Dio, se non ascolterà me – pensavo – ascolterà lei!).**

suonare e cantare. Tutte le volte che avevo bisogno le chiedevo di pregare per me, so che lei lo faceva e questo mi rassicurava (le suore sono raccomandate presso Dio, se non ascolterà me – pensavo – ascolterà lei!). Al momento opportuno seppi anche sgridarmi non approvando una mia scelta, proprio come fa una mamma, ma quanto apprezzai quelle cose dette in faccia, con sincerità. Ci accompagnò all’unico campeggio cui partecipai, quello di Petina. Correva l’anno 1986. Cosa ricordo? Quanto è eccitante dormire in tenda avendo per sottofondo i rumori del bosco, compresi gli ululati dei lupi; quanto è stupenda la natura e come rinfranca e solleva lo Spirito; com’è bella la Certosa di Padula.... E..... e poi don Ciro, che poi ricambiò la visita a Castanea, ma era tanto malato poverino, e poi la caccia al tesoro, e come si mangiava bene avendo come cuoca Angela Ammendolia, e naturalmente tanta preghiera e riflessione con la laboriosa Sr. Pia. Illuminante fu anche stare assieme a ragazze che non conoscevo se non di vista, e diverse da me per temperamento.

Mi rimase impressa la definizione di una di loro riguardo alle cose di chiesa e alle ragazze che la frequentavano: i tipi “parrinari” come per dire

sdolcinati, troppo sognatori, lontani dal vero, dalla vita pratica...e come si venisse considerati tipo “casta” a parte. Sì, forse fu a quell’epoca che scoprii la divisione in caste che

vede la gente e financo la chiesa stessa...e certo la delusione e disillusione fu tanta, tuttalpiù che disdegno sentirmi appartenente ad un qualsivoglia gruppo, l’unico gruppo cui credo di appartenere è l’umanità!

Ma questo è un altro discorso che porterebbe

molto, molto lontano, che è sotto gli occhi di tutti, ma non lo era sotto i miei, miopi già allora. Ma non volevo finire con la nota stonata. La Chiesa comunque c’è, fondata da Cristo, piena di difetti perché formata da uomini, ma se non c’è fede e speranza....allora è finita. Ogni tanto bisogna chiudere un occhio, l’importante è non chiuderli tutti e due!

Auguri Pastorelle e grazie!

**Graziella Cardia**



Mi è difficile pensare al paese di Castanea senza le Suore Pastorelle, a loro sono legati i ricordi della mia adolescenza e giovinezza ed è grazie a loro, a tutto ciò che hanno saputo donarmi, trasmettermi, se nella mia vita riesco ancora oggi ad attingere all'intensa esperienza spirituale di quegli anni per cercare di costruire intorno a me, nel mio

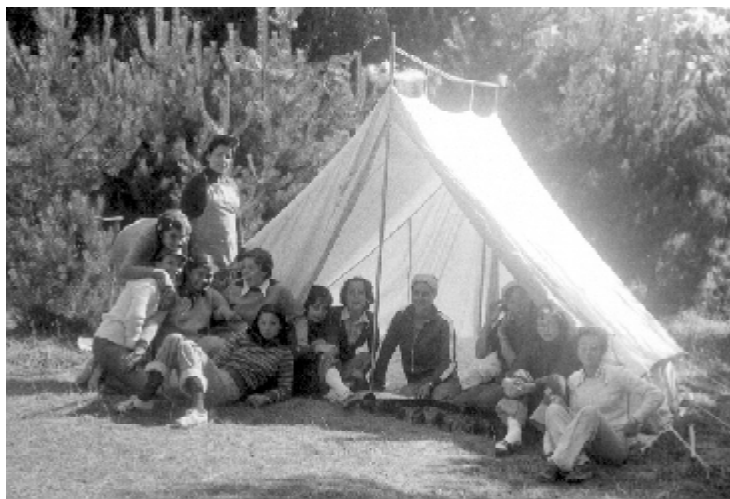
piccolo, qualcosa di buono, di positivo.

Sono tanti i ricordi che affiorano alla mente soprattutto dei vari campeggi a Lorica, a Linguaglossa, a Pedina e delle diverse suore che di volta in volta ci accompagnavano e ci guidavano in quella settimana di preghiera, di condivisione, di partecipazione attiva alla

gestione del campo. Chi può dimenticare l'energia, la capacità organizzativa, la simpatia e il carisma di suor Giuliana, la sensibilità di suor Chiara, la semplicità ed umiltà di suor Piera, il sorriso e la preparazione teologica di suor Beatrice, la capacità di ascolto e di incoraggiamento di suor Gemma, la schiettezza e il caloroso abbraccio di suor Pia, l'infinita dolcezza di suor Maria Teresa e la voglia di dare, di organizzare di suor Angela che si trova tuttora ad operare in paese? Non vi nascondo che alle volte riprendo in mano gli album con le foto dei vari campeggi e ringrazio Iddio per avermi permesso di fare quelle esperienze e vorrei tanto che anche mia figlia avesse la possibilità, l'opportunità di viverle. Non dimenticherò mai l'escursione sull'Etna, durante il campeggio a Linguaglossa, con suor Chiara e suor Piera, le quali, forse più incoscienti di noi adolescenti, nel portarci lassù senza considerare i rischi, ci hanno fatto vivere un momento magico, speciale, di intenso contatto con l'Altissimo nell'ammirare l'alba dal cratere centrale dell'Etna che noi certamente avremmo potuto sperimentare chilometri e chilometri in salita, il tutto adeguatamente ripagato da sensazioni inspiegabili. Il silenzio, la brezza mattutina, il sole che timidamente incominciava ad illuminare ogni cosa, il cielo che ti sembrava di toccare con un dito, è in questi momenti che senti e riscopri la grandezza di Dio

e l'amore che ha per te e senti il cuore scoppiare di gioia e a stento riesci a trattenere le lacrime. Chi ha provato queste cose non può dimenticare, "è il richiamo di Dio" che ogni giorno tra la confusione delle nostre giornate così frenetiche, con voce sottile e flebile ci invita a fermarci un momento per confidarci con lui, per

ricaricarci, per riuscire a far affiorare da ognuno di noi quella parte buona che la tentazione e le esperienze della vita molto spesso aiutano solo a soffocare. Ritornando a quell'escursione, al freddo e alla stanchezza di quella notte si accompagnavano anche episodi divertenti come la prontezza di spirito di suor Chiara nell'acchiappare dalla



cintola una di noi per evitare che uscisse dallo sportello posteriore poiché si era letteralmente catapultata sulla jeep, (stracolma di ragazze infreddolite), delle guardie forestali che provvidenzialmente si erano offerti di darci un passaggio nel cuore della notte fino al loro rifugio, il tutto condito da una risata irresistibile e fragorosa che irrompeva nel silenzio della notte.

Quante cose ho imparato, l'amore e il rispetto per la natura, la capacità di adattarsi a ciò che il campo ti offriva, la capacità di condividere, di partecipare alla preparazione dei pasti, alla cucina, alla pulizia del campo, all'organizzazione della giornata, cercando sempre di andare incontro all'altro, di raccontare la propria vita, le proprie esperienze, esponendo anche le proprie perplessità in relazione ai vari temi che venivano trattati di volta in volta, parlando con sincerità e tirando fuori il meglio e anche il peggio di noi stessi. Ancora oggi, sembra impossibile ma è vero, sento questo filo sottile e invisibile che mi lega tutte le suore e ai giovani che hanno partecipato ai campeggi o in qualche modo alla vita parrocchiale e tutto mi sembra così vivo e presente nell'incontrare questi coetanei per cui basta vedersi anche di rado e per un momento per ristabilire quel contatto sospeso ma mai interrotto per ritrovare quell'affinità, quell'affetto che ti permette di essere vera e sincera. Siamo molto distratti e frettolosi e ci lasciamo

# di speranza e di fede!!!!

21

spesso prendere dalla vita che come un fiume scorre veloce, ci travolge e ci sconvolge e non ci permette di interrompere anche solo per un momento i contatti col resto del mondo per riflettere e renderci conto di quanto sia stata importante la presenza delle suore nella nostra vita, nel nostro paese, l'opportunità che tramite loro ci è stata offerta di conoscere altre realtà, quella missionaria dei Comboniani, quella dei vari gruppi diocesani con la Pastorale Giovanile, quella salesiana, tutte esperienze che ci hanno lasciato dentro qualcosa di importante, che ci hanno arricchito. In occasione del 40° anniversario della venuta delle Suore Pastorelle a Castanea viene spontaneo esaltare i pregi delle varie suore che si sono avvicendate nel nostro convento ma dobbiamo essere sinceri ed avere la capacità di dire che ci sono stati vari problemi e momenti difficili sia per le suore che per i giovani, in cui l'attività parrocchiale sembrava non voler decollare e nonostante l'impegno delle suore e in cui ai giovani del paese sembrava non interessasse il messaggio cristiano, quell'incontro vero e profondo con Cristo che nel silenzio del cuore ti guida e ti consola, ti mette alla prova ma ti dà la forza di rinascere perché **solo e semplicemente ti ama**. Ritornando alla suore, loro hanno avuto difficoltà ad adattarsi a noi, alla comunità e noi a loro, forse anche perché i giovani pretendevano molto da loro. Nel periodo dell'adolescenza in cui diventa quasi affannosa la ricerca di modelli perfetti ai quali fare riferimento, la perfezione la si cercava in queste povere "anime di Dio", senza comprendere che le suore erano persone, si particolari ma, pur sempre essere umani e quando non si trovava in queste persone il modello ideale che ci eravamo costruiti nella nostra fantasia lo si prendeva a pretesto per allontanarsi dalla vita parrocchiale dando la colpa alle suore e lì giù critiche e il rifiuto che non sapevamo trasmettere e testimoniare il messaggio cristiano dimenticando che proprio alla base di questo messaggio c'è l'amore, la comprensione e il perdono. Noi avevamo il calore delle nostre famiglie, i nostri affetti ma le suore avevano solo la comunità dalla quale avere sostegno, conforto e affetto. Chissà quanti momenti di scoraggiamento, di incomprensione, di vuoto hanno vissuto nel silenzio della preghiera e nella solitudine del convento e quante volte noi giovani siamo stati incapaci di dar loro un sorriso, un abbraccio, di dire grazie. Non sempre abbiamo compreso che queste persone consacrate oltre ad avere un rapporto privile-



giato con Dio attraverso la preghiera per mezzo del quale l'umanità tende, in uno sforzo continuo, alla santità, hanno sperimentato momenti di abbandono, di avidità, di inutilità. È "il silenzio di Dio" che lacera dentro ma che rende più forti e dà la capacità di ripartire con più coraggio, e chissà, proprio in questi momenti avrebbero voluto sentire il calore e il sostegno della comunità, sì, perché l'amore di Dio per loro non può che manifestarsi nei gesti della comunità, noi siamo il sorriso di Dio, il Suo abbraccio attraverso di noi passa il Suo affetto del quale tante volte le suore avrebbero avuto bisogno e che noi non abbiamo voluto o saputo dare. Spesso non abbiamo accettato e perdonato a loro ciò che non riuscivamo ad accettare e perdonare a noi stessi senza pensare che solo il rapporto costante con Dio attraverso la preghiera profonda e umile cambia il modo di vedere le cose e innalza la nostra umanità nel desiderio di andare incontro agli altri, di comprendere e perdonare sull'esempio di Cristo. Potrei ancora parlare per quanto riguarda l'attività parrocchiale, degli incontri di preghiera del giovedì nella cappella del convento, dei vari gruppi di accoglienza, liturgia, canto che si erano formati per animare la messa domenicale, dei vari incontri per approfondire lo studio dei testi sacri, del campo-scuola a S. Saba e tante altre cose di cui sicuramente parleranno ampiamente altri giovani. Un grazie di cuore a tutte le Suore che ho conosciuto e che hanno fatto parte della mia vita e dei miei ricordi con l'augurio che la parrocchia di Castanea con i suoi giovani riesca ancora a vivere momenti di intensa attività spirituale e pratica.

Giovanna Camarda

S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E

anno  
V  
O  
T  
T  
O  
B  
R  
E  
2002

LA COMETA



Era il 28 ottobre 1962, le campane suonavano a festa per annunciare un evento divenuto ormai storico: l'arrivo delle suore pastorelle a Castanea.

La chiesa era gremita di bambini, giovani ed adulti accorsi con gioia per dare il benvenuto alle tre suore: S.M. Imelda, S.M. Giuliana e Madre M. Stella; i loro volti giovani, delicati e celati da una leggera timidezza suscitavano subito nella gente tanta commozione ed intorno a loro ci fu una grande festa. Avevo sei anni, ma nonostante la tenera età, il ricordo di quel giorno rimarrà sempre vivo nella mia mente. Essendo bambina, la cosa che più mi colpì, fu il loro lungo vestito e il velo che portavano in testa, così da quella sera cominciai a frequentarle con assiduità. L'incontro di catechismo per la preparazione alla prima comunione, mi diede la possibilità di conoscere più da vicino le suore, in particolare S.M. Giuliana che divenne con il trascorrere degli anni una figura fondamentale per la mia formazione religiosa. Nel 1965 la comunità delle pastorelle si arricchiva con l'arrivo di S.M. Ludovica e S.M. Gabriella, con entrambe instaurai subito un rapporto confidenziale e sincero. L'istituto delle suore diventò così in breve tempo il punto d'incontro di tanti giovani e ragazzi. Si andava per giocare a pallavolo, a palla prigioniera e nelle feste natalizie per fare le tombolate e “u cannistru”. Questo clima di divertimento e di amore fraterno era accompagnato da momenti di intensa religiosità durante i quali ci si arricchiva spiritualmente ricevendo tanta “gioia” da poter comunicare anche agli altri.

Ringrazio tanto il Signore di avermi fatto incontrare le suore pastorelle, le quali sono state per me delle *vere maestre di vita* che mi hanno seguita nelle tappe fondamentali della mia crescita aiutandomi ad interiorizzare i valori morali e cristiani che spero riesca a trasmettere a quanti mi stanno accanto.

Grazie affettuosamente  
Santina Spanò

anno

V

O

T

T

O

B

R

E

2002

# “La carità non abbia finzioni”

23

S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E

anno  
V  
O  
T  
T  
O  
B  
R  
E  
2002

Le stagioni passano e con le stagioni gli anni e rivangando a ritroso gli anni trascorsi, il mio pensiero si ferma al 28 ottobre del 1962, quando le Suore Pastorelle fecero il loro ingresso a Castanea.

Con la disponibilità, l'esempio, il sacrificio, le relazioni umane, la costanza, la tenacia e l'audacia, accesero un faro che c'illuminò “la strada” da seguire.

Ne è passato di tempo da quella data e ne sono successe cose belle e meno belle.

Ricordo la mia appartenenza al gruppo dei ragazzi d'Azione Cattolica, fiamme bianche, verdi, rosse, il gruppo dei ministranti, il gruppo dei ragazzi, il gruppo giovani.

Ricordo il giorno della mia prima comunione e il periodo di preparazione; ricordo il giorno della cresima e sempre vicino a me vedo le Suore Pastorelle, l'angelo custode che il Signore mi ha voluto affiancare in quegli anni.

Molteplici sono gli episodi della mia vita, vissuti accanto alle Suore Pastorelle, per me sono un modello della mia vita e ho avuto la fortuna di conoscerne tante, sia a Castanea sia in Casa Madre ad Albano Laziale e tutte mi hanno lasciato un ricordo indelebile.

L'elenco sarebbe molto lungo e non vorrei rischiare di dimenticarne qualcuna, ma di una in particolare, in rappresentanza di tutte vorrei indicarne il nome “Suor Giuliana”.

Alcune ci hanno preceduto in cielo e ci guardano da lassù.

Vorrei ricordare un periodo, negli anni dal '72 al '75, quando per volontà del parroco, insieme a Suor Giuliana, Suor Ludovica, Suor Piera e a Caterina Arena abbiamo frequentato il biennio di “pedagogia catechistica” presso l'istituto Teologico Salesiano di Messina.

Ogni sabato, per tutta la durata del biennio ci recavamo con il pulmino della parrocchia al San Tommaso. Dopo la frequenza abbiamo dovuto sostenere gli esami e per ultimo la tesi.

Sicuramente questo lavorare insieme c'è giovato a conoscerci meglio.

Le Suore Pastorelle hanno portato uno spirito nuovo, che ha strappato i singoli dal guscio dell'individuali-

simo e ci hanno fatti sentire fratelli nella fede e nella carità.

L'insegnamento che le Suore Pastorelle mi hanno lasciato, lo voglio partecipare a tutti con le parole di S. Paolo:

*“-chi dà lo faccia con semplicità;*

*-chi presiede lo faccia con diligenza;*

*-chi fa opere di misericordia, le compia con gioia;*

*La carità non abbia finzioni;*

*-fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene;*

*-amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno;*

*-gareggiate nello stimarvi a vicenda.*

*Non siate pigri nello zelo siate invece ferventi nello spirito.*

*Servite il Signore.*

*Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.*

*Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.*

*Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri, non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili.*

*Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male.”*

Sicuramente è difficile, ma se riusciamo a mettere in pratica quanto sopra, abbiamo fatto germogliare in noi il seme che negli anni le Suore Pastorelle hanno piantato.

**Cesare Corriere**





**N**on avevo compiuto tre anni quando mia mamma di buon mattino mi accompagnò al convento per iscrivermi all'asilo. Oltrepasato il cancello le lacrime cominciarono ad irrorare il mio viso, sul portone una piccola suora sorridente mi attendeva: suor Gabriella. Inizii con questo incontro la mia ventennale vicinanza con le suore pastorelle.

Attendevo con ansia, la mattina, il passaggio del pulmino o della super affollata "500" guidata da suor Ludovica. Non posso certo dimenticare lo spettacolo dei burattini magistralmente presentato dalla carissima suor Piera, sprizzava bontà da tutti i pori e, perfino noi bambini l'avevamo intuito... pensate, eravamo incuriositi di sapere cosa nascondessero le suore sotto quel velo nero... chissà quali idee noi bimbi ci eravamo fatti! Era pomeriggio, ci trovavamo sul prato. Suor Piera era solita sedersi su di un masso e, se non ricordo male, dietro vi era una fontana, noi bimbi amavamo giocare a "mamma mi doli a pancia", un giochino semplice: "raccolgevamo un'erba particolare, la maciullavamo su di un muretto e poi la davamo da mangiare ai compagni, subito dopo "veniva il mal di pancia" e tutti con le spalle alla ringhiera gridavamo fino a quando il capitano del gioco non riusciva ad acchiappare qualcuno per passare a lui

l'arduo compito. Nel bel mezzo di questo gioco, tutto era già stabilito, tirammo giù il velo a suor Piera e scoprimmo che sotto la cuffietta bianca vi erano, niente di meno che, dei capelli. Aspettavamo la punizione... invece lei ci sorrise.

"Sorrìdeva" un po' meno la severissima suor Giuliana. Era il mio terrore soprattutto durante la siesta pomeridiana. Anche allora io non riuscivo a tenere a freno la mia lingua e ogni qual volta rompevo il silenzio sapeva lei come farlo ricomporre. Odiavo quella stanza buia su quelle sedie a sdraio. Ma il terrore di quella oretta veniva compensato dalla gioia e l'allegria del resto della giornata.

Suor Ludovica la ricordo in chiesa a farci lezioni di canto prima della messa domenicale. Un altro momento forte di particolare vicinanza con le suore fu la preparazione alla prima comunione. Gli incontri si facevano di pomeriggio al convento e la nostra "maestra" era la buona suor Chiara da poco arrivata. In 5 elementare mi legai particolarmente a sr. Beatrice. Quanti insegnamenti e quanta bontà caratterizzavano la timida suora. Noi bambini non eravamo tanto bravi e lei poveretta alle volte si disperava, ma mai eccedette nella collera, sempre col sorriso sulle labbra e se riceveva qualche torto mai a lamentarsi o altro. Una santa suora. Quante lettere conservo e quanti inviti a divenire un buon cri-

stiano nelle sue parole...

Fu suor Gemma Nazzari a prendere il posto in classe di sr Beatrice. Eravamo in terza media e ricordo le sue storielle "fantastiche", il suo apostolato in Australia, il passaggio sulla costa corallina, gli indigeni, ecc ecc. E' stato difficile per noi ragazzi accettare il passaggio dai metodi educativi di sr. Beatrice a quelli di sr. Gemma. Ricordo i suoi occhi chiarissimi, uno sguardo intenso ....ci fissava e noi ...ubbidivamo.

Ero in primo superiore quando il mio impegno in parrocchia non si limitava alla proclamazione delle letture o al canto, P. Nino, infatti, mi propose di fare catechismo e mi affidò i bambini della scuola materna. Ero contento e felice di stare con i bambini e partecipavo con interesse anche agli incontri formativi tenuti per noi catechisti a "Gesù e Maria". Varie tematiche di anno in anno: "la lettera ai Romani, il vangelo di Marco ecc ecc.

Il giovedì era riservato alla preghiera nella cappella dell'Annunziata. Curava il gruppo dei catechisti e gli incontri di preghiera con i giovani la schietta ed infaticabile sr. Pia.

Schietta, limpida, sincera. Con lei si poteva esser se stessi. Niente maschere, niente finzioni. Se qualcosa non andava la si diceva in faccia e tutto finiva lì.

Sempre pronta a venire incontro alle esigenze di noi giovani, spesso ci incitava ad essere nella parrocchia e per la parrocchia dono di noi stessi. Ci suggeriva, secondo l'insegnamento dell'apostolo Paolo, a mettere in luce i nostri carismi, i doni della Grazia. Quanti bei momenti convissuti. Ricordo i convegni dei catechisti con l'arcivescovo a Messina, i momenti di formazione a Calvaruso, a Gesso, il campeggio a Lorica, i pranzi luculliani al convento in occasione di ricorrenze parti-

colari. E come sapeva coinvolgere noi giovani nella preparazione dei momenti forti della comunità: la veglia di preghiera dei giovani del Giovedì Santo, il pellegrinaggio notturno al Tonnaro, la preparazione del "sepolcro". Ricordo che un anno per preparare l'altare dove, la sera della messa "In cena Domini", viene esposto Gesù Eucaristia riuscì a coinvolgere oltre trenta giovani, tutti attivamente impegnati a far la loro parte, chi per le campane a raccogliere le spine sante, chi l'albero di ulivo, chi per le palme, chi per i tessuti, chi per il pane, chi per

il tappeto a mosaico...che belle giornate di comunione!!! Ci fu molto vicina nelle sacre rappresentazioni anche se ...dobbiamo dirlo...ci "proponeva" forzatamente di confessarci invitando di volta in volta un sacerdote...

E quante serate nella chiesa del Rosario accanto a noi a preparare il presepe artistico...suor Pia, per alcuni un po' militaresca...ma sempre una suora, un'evangelizzatrice che tanto ha fatto per la nostra comunità di Castanea e in modo



particolare per noi giovani.

Un caro saluto voglio rivolgerlo al silenzio di sr. Maria Teresa, ai suoi modi distinti alla sua autenticità...e nonna Assunta, proprio una nonna...il suo sorriso, la sua semplicità e la sua bontà! Sovente cercava di spendere una buona parola per il bene della comunità.

Alla fine non posso tralasciare di ringraziare la Provvidenza che ha voluto benedire il nostro villaggio con la presenza di queste donne che hanno votato la loro vita al servizio dei più deboli, dei fratelli, della chiesa tutta e in particolare di noi giovani che abbiamo tanto bisogno di vedere innanzi a noi dei modelli sani e giusti su cui trarre spunto per costruire il nostro futuro.

Giovanni Quartarone

**S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E**

anno  
V

O  
T  
T  
O  
B  
R  
E

2002

Resteranno certamente per noi, ormai quasi adulti, anni indimenticabili quelli quando noi, piccole pesti, correvamo sfrenatamente su e giù per l'altare e per i corridoi del conventino inseguiti da quel velo che, svolazzando nel correre, era diventato, per tutti noi, il più bel canto della nostra infanzia.

Suor Gemma donna instancabile, dotata di forza incredibile e irrefrenabile che nascondeva quell'età ricca di tante esperienze! Chi avrebbe mai creduto che di lì a poco avrebbe compiuto i suoi 70 anni? Anni che furono per noi una grande ricchezza. Le piaceva, ma a noi ancor di più, attorniate intorno a lei nelle vallate del Tonnaro, raccontarci le più simpatiche avventure, come quella del serpente che le sbarrò la strada: pur se timorosa chiuse gli occhi e senza esitare a tutta spinta andò avanti col suo piccolo maggiolino..... ma il serpente non c'era più mentre l'eco delle sue grida di spavento giungeva fino a noi che ci divertivamo dalle risa. Era una grande avventuriera, ne pensava una ma ne realizzava mille!!! Arrivò agli inizi degli anni '80 senza farci pesare troppo la tristezza per la partenza di Suor Beatrice. Si dedicò, fino alla sua partenza, negli anni 90, a noi ragazzini della scuola elementare per la preparazione alla prima comunione e ai Ministranti. Era incredibile l'amore che metteva dentro tutto quello che faceva. Nata ancora prima di Sister Act, credo che non dormisse la notte per inventare qualcosa da realizzare il giorno dopo, come quel 1 Maggio del 1987 quando ci imbarcammo per Roma, dentro quella "Volkswagen tutta matta", organizzata nei minimi dettagli e trasformata di notte, con le tavole prese nelle nostre campagne, in un Hotel, che se pur senza stelle, non mancava di nulla! Incredibile ma vero tre giorni da Gianataun!! Grande era la sua

# Semplicemente

Fede da riflettersi nell'amorevole devozione verso S. Giovanni. Era praticamente diventata una di "noi", e nonostante volasse verso altri orizzonti, tornava come il paesano emigrato verso terre lontane, a cantare tra noi per le vie del paese la gioia di quell'indice che indica a tutti l'Agnello che toglie i peccati del mondo, e tornava a farci ridere ancora quando per i colpi di un mortario correva a nascondersi dietro le porte delle case gridando di paura. Si incarnavano bene nella sua vita gli stessi sentimenti che furono propri di Gesù, sentimenti che ci hanno insegnato a conoscerlo, sentimenti che, come lei ci raccontava, Maria aveva colmato di quel Sorriso che gli donò apparentogli un giorno dietro il vetro di quel pulman che andava lontano, segno di un Cielo felice! Cosa c'è di più grande di questo, per chi ha consacrato tutta la sua vita per Annunciare la buona Novella? A lei che oggi è in cielo sentiamo fortemente di dire "Grazie" facendolo con le parole di un ragazzo che ti porta sempre nel suo cuore:  
*Sembravi un' Angelo,  
 impauriti  
 ci chiedevamo chi fossi.  
 Ora sappiamo come definirti,  
 ma non ci sono parole  
 per poterlo fare,  
 l'emozione è forte.  
 Sono pochi i momenti,  
 ma lungo è il tempo,  
 lunghi furono questi anni.  
 Il tuo sguardo, i tuoi occhi  
 grandi,  
 la voglia di conoscerti è ancora  
 tanta  
 da voler trapassare quegli occhi.  
 Giorno dopo giorno sempre più  
 lontana nel mio silenzio,*



*cresce sempre più quell'affetto  
 tanto desiderato verso te.  
 Mi chiedevo se, riuscire ad entrare  
 oltre quegli occhi,  
 oltre quella porta per incontrare  
 Colui  
 che ti ha ornata d'Amore,  
 fosse facile.  
 La voglia di poterlo fare era  
 tale  
 che io stesso non mi rendevo  
 conto di esserci già dentro.  
 Sì, è proprio così, ero proprio  
 dentro la porta del tuo cuore,  
 donna venuta da lontano.  
 Adesso che non ci sei, non sono  
 più gli occhi tuoi  
 a darmi la Gioia, quella che  
 riempie ogni uomo,  
 ma quel tuo cuore che vivrà  
 dentro di me.  
 Vorrei sentirti cantare ancora,  
 quel dolce canto di Preghiera!  
 Ora cara amica non sei più tanto  
 lontana,  
 poiché grande è il tuo amore da  
 tenerci vicino.  
 Ora so con certezza, amica, che  
 non ci sono  
 emozioni, paure, per poter gridare:  
 Grazie d'esistere!!!!!!*

Mario Oliva

# ...Sr. Gemma

Io ho sempre avuto un buon rapporto con le Suore Pastorelle della nostra comunità e di molte che adesso sono lontane da Castanea, ho dei ricordi bellissimi perché mi hanno insegnato a vivere meglio la mia religiosità. Fra tutte voglio dare, in particolare, la mia testimonianza per una suora che da pochi mesi è venuta a mancare, suor Gemma Alba Nazzari.

L'inizio dell'intensa amicizia con Gemma io la ricollego al periodo in cui mio figlio Ciccio manifestava i primi sintomi della sua malattia. La sua presenza mi ha sempre confortato e dato la forza di andare avanti quando mio figlio lentamente peggiorava. E' riuscita subito a leggere nel mio cuore e a comprendere il mio grande dolore e per questo mi è stata tantissimo vicina. Una volta le ho chiesto di portare a mio figlio l'Eucaristia e lei ha accettato con gioia il mio invito. Ogni domenica puntualmente veniva da Ciccio portandogli "Gesù Eucaristia" ma anche il suo prezioso sorriso; così mi diceva di mio figlio: "I suoi occhi di luce gioiosa guardano quel-

l'ostia con tanto amore". Quando riusciva a liberarsi dei suoi tanti impegni passava sempre a farci qualche visita, a rivedere Ciccio, me e mia nuora Mariuccia, mi diceva sempre che quando entrava in quella casa si arricchiva sempre di più perché vedeva Gesù in lui. Il suo appoggio non mi è mai mancato. Gemma era



un persona speciale: era allegra, gioiosa e portava la pace in tutte le famiglie. Poi si è allontanata da Castanea per svolgere la sua missione anche in altre comunità ma tra di noi l'amicizia non si è mai spenta. Suor Gemma mi comunicava le sue esperienze tramite molte lettere che mi scriveva ed io ricambiavo scrivendogliene altrettante, con l'aiuto dei miei nipoti, e alle volte la chiamavo al telefono. Gemma non ha mai dimen-

ticato di scrivermi i suoi auguri a Natale o a Pasqua, chiedeva sempre notizie dei miei familiari ma anche della comunità alla quale porgeva sempre i più cari saluti. Se non ricordo male l'ultima volta che ci siamo incontrate è stata in occasione del 50° Anniversario di sacerdozio di Padre Nino, quando tutte le suore sono ritornate a far visita al nostro paese. Quel giorno ho invitato Gemma a pranzo e abbiamo passato delle bellissime ore. Quella è stata l'ultima volta che ci siamo incontrate ma siamo sempre state vicine anche quando Suor Gemma ha iniziato a star male per una malattia che le annebbiava la vista e non le permetteva di scrivermi. Io la chiamavo ugualmente anche se spesso non poteva rispondermi e coglievo ogni occasione per mandarle qualche mio regalo con altre suore o persone che andavano a trovarla. L'ultima sua affettuosa lettera l'ho ricevuta per la Pasqua del 2000 e la conservo ancora come reliquia, quale tesoro di inestimabile valore.

**Grazia Raineri**

27

**S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E**

anno  
V  
O  
T  
T  
O  
B  
R  
E  
2002



Nulla accade per caso, nemmeno gli incontri che definiamo fortuiti passano senza lasciare traccia. Ne è testimonianza una suora per me speciale per il suo sorridere in ogni circostanza della vita, trasmettendo ad ognuno nel suo ruolo la gioia dell'amore di Cristo, ed alla quale vorrei porgere un forte abbraccio. Parlo di suor Beatrice Censi. Magnifica figura di religiosa, suora umile guidata dall'amore dello Spirito Santo come è sempre più raro incontrarne oggi, rispettosa anche e soprattutto delle piccole cose della vita quotidiana, come solo fa chi con umiltà si è consacrato all'amore del Signore, evangelizzatrice con il suo semplice modo di vivere la vita, missionaria nella grande comunità della chiesa. La ricordo a scuola nell'ora di religione. Eravamo un gruppo di pesti, e nonostante gliene facessimo di tutti i colori il sorriso non l'abbandonava mai. Ancora più bello era il suo sorriso quando mi apriva la porta del convento di S. Lucia a Reggio

Calabria, andavo a portarle le magliette riparate che la signora Antonietta, le mandava. Sempre accogliente e prodiga, come tutte in quella casa compresa suor Angela, anche lei per un periodo a Castanea, i pochi ricordi che ne ho sono collegati al coro parrocchiale, suor Angela aveva la passione per il canto.... *"poverina un po' stonata a dire il vero"*, ma sempre presente alle prove ed alle audizioni del nostro coro, sono certa che ora canta nel coro di Dio. Quando avevo un esame difficile per allontanare la paura passavo all'improvviso da Beatrice, lei mi faceva sedere sul divano e parlandomi sempre con estasi del nostro Signore mi rasserenava e convinceva che mi avrebbe raccomandata con le sue preghiere a Dio, fatto sta che tutto andava bene! Oggi la ricordo con nostalgica dolcezza, *ce ne vorrebbero di suore così*.

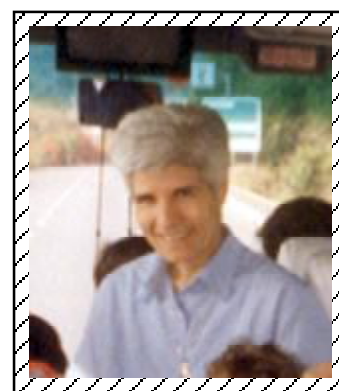
CIAO Beatrice in bocca al lupo!

**Graziella Arena**



## Suor Maria Teresa..... Manca

Qualche anno fa, giunse a Castanea, tra le suore pastorelle, una suora di nome Maria Teresa. Era una suora "anomala", era una suora "diversa". Una suora che, a differenza di altre sue consorelle, lasciava trasparire più "durezza" che dolcezza dai suoi modi di fare, una suora che preferiva più richiamare (anche troppo) i suoi piccoli alunni che accondiscendere ai loro sia pur legittimi capricci. Una suora che al lasciar fare ha preferito la disciplina, al quieto vivere pacate lotte, alle lodi le critiche. Una suora incompresa dai più, ma non da quelle persone che, dietro quella sua corazza hanno saputo intravedere i sentimenti veri che l'hanno guidata nel suo operare. E' anche con i suoi insegnamenti che Silvia è cresciuta ...la ricordiamo entrambe con affetto e gratitudine.



**Carmela Vitetta**

anno

V

O  
T  
T  
O  
B  
R  
E

2002

# Cari miei, adesso tocca a me! 29

Sicuramente tutti avranno parlato delle suore presenti a Castanea molti anni fa....io molte non le ho conosciute se non per "fama". I miei ricordi risalgono ad epoche "più recenti"...ad esempio suor Gemma, che mi preparò alla Prima Comunione, di lei ricordo soprattutto lo scappellotto che mi diede durante la processione del Corpus Domini, di cui ancora ignoro la ragione!! Certo è che non lo presi molto sportivamente....

Un'esperienza migliore la ebbi con suor Lucia, una persona tenerissima cui penso con affetto; ma la suora che mi è rimasta nel cuore è senza dubbio suor Pia. Da bambina m'incuteva timore per i suoi modi alquanto spicci e autoritari ma, crescendo, ebbi modo di conoscerla e apprezzarla in toto proprio per quel suo modo di essere; come dimenticare il corso di preparazione alla Cresima guidato da lei, le sue battute sagaci, i suoi rimproveri schietti e sinceri....Mi manca!

Da qualche anno, in veste di catechista, ho avuto modo di conoscere meglio le suore che si trovano attualmente nella nostra comunità, vale a dire suor Angela, suor Gabriella e suor Alfonsina.

Ognuno di noi ne riconosce i meriti e l'umiltà con

cui svolgono i loro compiti all'interno della comunità....a queste ultime vorrei rivolgere un pensiero particolare.

Tante mamme del paese conoscono e apprezzano l'operare di suor Alfonsina nell'ambito della scuola per l'infanzia nonché la sua sensibilità nei confronti dei nostri bambini.

Quando suor Gabriella fece ritorno a Castanea, mia madre mi raccontò dell'infanzia trascorsa con lei e delle birichinate che era solita combinarle, approfittando di sì tanta bontà. Mi venne così la curiosità di conoscerla ed ebbi modo di trovare riscontro ai racconti di cui avevo sentito. Saranno d'accordo con me tutte le persone sole o ammalate che ricevono le sue amorevoli visite. Suor Angela la conobbi a scuola ma ebbi modo di apprezzarla anni dopo, quando cioè cominciò la mia "avventura" di catechista e ancor più quest'estate in occasione del campo scuola a S. Saba. Passare quella settimana insieme mi ha fatto capire di quante responsabilità si faccia carico giornalmente e quanta passione metta in tutto ciò che fa.

Sono trascorsi ormai quarant'anni dall'arrivo delle "Pastorelle", eppure la loro presenza nel nostro villaggio è utile adesso come allora; sono cambiati i tempi, la vita è diventata frenetica anche per i bambini, divisi fra mille attività.....eppure .....le suore sono rimaste una presenza rassicurante, un punto di riferimento della comunità che le apprezza oggi come ieri e a cui porge un sentito augurio per questo "anniversario" così importante e il suo più sentito GRAZIE!!!

Stefania Bartolomeo



**S  
P  
E  
C  
I  
A  
L  
E**

anno  
V  
O  
T  
T  
O  
B  
R  
E

2002

LA COMETA

# Don Alberione...un profeta del XX secolo

Don Giacomo Alberione alla luce di Gesù Maestro e Pastore ha realizzato la sua vita, utilizzando il passato come piattaforma di lancio, il presente come tempo prezioso per il cammino formativo, il futuro con l'ansia di fare qualcosa per gli uomini del nuovo secolo.

Quale tesoro di grazia il Signore ha donato alla chiesa, alla Famiglia Paolina, al mondo attraverso quest'uomo di Dio, amico dei fratelli di ogni razza e condizione soprattutto se poveri di verità! "Fate la carità della verità", è stato infatti il motto, la sintesi viva di ogni suo impegno apostolico, espressione del grido dell'anima che affidò ai "figli" come il suo vero testamento.

Fece più volte il giro del mondo per visitare e incoraggiare i suoi figli e figlie sparsi nei cinque continenti. Il segreto della multiforme



attività fu la sua vita interiore, per la quale egli realizzò l'adesione totale alla volontà di Dio, e compì in se la parola dell'apostolo San Paolo: "La mia vita è Cristo". Il carisma di

Don Giacomo è vivo nell'operato delle Suore Pastorelle che hanno accompagnato la mia crescita spirituale nel corso dei miei anni.

Mentre parlo di Don

Alberione in me prende forma il viaggio nel tempo dei ricordi, tutto ha inizio nel 1995 con il 50° del parroco Padre Nino Isaja che per l'occasione si invitarono le prime suore che hanno aperto la casa a Castanea. Ho avuto modo di conoscerle meglio e da quel giorno per me è iniziata un'esperienza nuova. Ho avuto la possibilità di poter vivere per qualche tempo in uno stile di vita nuovo. Di conoscere Dio, innamorarmene, raccontarlo, annunciarlo ogni giorno.

**Giuseppina Ficarra**



La vita scorre, gli anni passano, ma ogni ricordo del passato sia bello o brutto suscita in noi gioia o tristezze. Oggi festeggiamo i quarant'anni delle suore pastorelle a Castanea e devo dire che nel susseguirsi degli anni ho sempre avuto un buon rapporto con tutte, anche se il mio carattere a volte un po' troppo impulsivo non mi ha mai permesso di abbassare il capo ma piuttosto combattere per evidenziare quelle che secondo me erano la mie ragioni. Ricordo comunque con dolcezza e con rammarico gli anni trascorsi, quando ero ragazzina e mi piaceva andare in chiesa. Non era solo un diversivo per uscire ma un vero e proprio richiamo, la voglia di incontrare Gesù, di pregarlo e a questo proposito dopo la prima comunione ho avuto modo di conoscere sr. Lucia... con il suo sor-



riso dolce e un po' misterioso. Durante il mese di maggio lei passava tutti i pomeriggi da casa mia a chiamarmi e così insieme ci incamminavamo verso la chiesa parlando del più e del meno. E poi le mie feste di compleanno dove di certo non poteva mancare la sua presenza rassicurante e amichevole. Ma tutto un tratto... le cose belle finiscono presto e così la sua partenza che ha destato in me non poca

tristezza. Non l'ho più vista da quella volta ma quando rivedo le foto di quei tempi penso a quanto mi farebbe piacere rivederla e la domanda: si ricorderà di me? Io spero di sì perché da parte mia non l'ho mai dimenticata!

**Cinzia Limetti**

LA GOMETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "Giovanna d'Arco"

**Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco"**

**Villa@aruba.it**

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria**

**La Redazione: Arena Graziella, Cardia Giusy, Cardia Nadia, Limetti Cinzia, Quartarone Giovanni, Spanò Tonino**

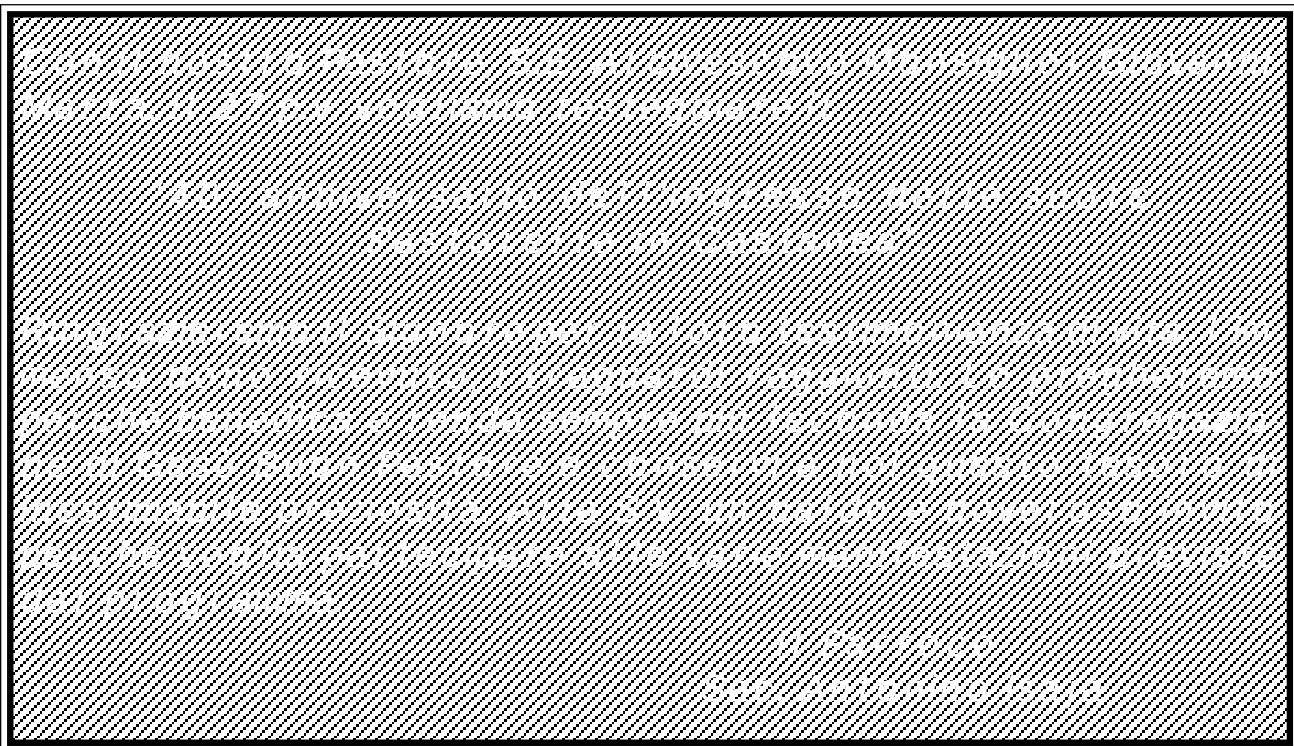
Disegno della testata di Pippo Presti

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.

Chiuso in stampa il 25 ottobre 2002

anno  
V  
O  
T  
T  
O  
B  
R  
E  
2002

LA GOMETA



## Programma:

Mercoledì 23 Ottobre

18:00 - Nella chiesa di San Giovanni

*Inaugurazione della mostra  
fotografica sul ministero delle  
suore in Castanea*

- Celebrazione Eucaristica

*"Il servo di Dio Don Giacomo*

*Alberione (1884 - 1971) fondatore  
della Famiglia Paolina";*

Padre Nino Isaja e

Suor Alfonsina Fadda

Giovedì 24 Ottobre

16:00 - Pomeriggio a sorpresa per bambini presso la scuola materna SS Annunziata.

18:00 - Chiesa San Giovanni:

Celebrazione Eucaristica

- *"Le pastorelle nella comunità di  
Castanea"*

testimonianze: Sr. Gabriella

Leonardi, Dr. Santi Santacaterina  
e prof. Tania Gringeri Lotta.

Venerdì 25 Ottobre

18:00 - Chiesa San Giovanni :

Celebrazione Eucaristica

*"Le suore Pastorelle nel mondo":*

Madre Celina Orsini,

prima Madre Generale  
della Congregazione.

20:00 - Incontro di fraternità fra suore e giovani nei locali dell'Annunziata.

Sabato 26 Ottobre

19:00 - Momento comunitario di gioia con le suore presso l'Istituto SS Annunziata.

- Breve pellegrinaggio alla chiesa Madre

20:30 - veglia di preghiera guidata dalla Madre provinciale  
Suor Annarita Cipollone.

- Fiaccolata conclusiva.

Domenica 27 Ottobre

16:45 - Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta

da S.E. l'arcivescovo Monsignor Giovanni Marra.

- Testimonianze e canti.

- Agape fraterna nel salone di Gesù e Maria.